



CESENA



LO STUDIO AFFIDATO A DUE ARCHITETTI

Siglato un primo passo per il recupero delle mura storiche malatestiane di città

Sottoscritto un protocollo d'intesa tra amministrazione comunale e Fondazione Cassa di Risparmio

CESENA

GIORGIA CANALI

Un primo passo verso una concreta opera di recupero e valorizzazione delle mura malatestiane. Va in questa direzione infatti il protocollo d'intesa tra Amministrazione comunale e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena firmato ieri dal sindaco Enzo Latruca e dal presidente della fondazione Roberto Graziani. Scopo del Protocollo d'intesa è assicurare il coordinamento delle azioni e individuare insieme le modalità necessarie per lo sviluppo della progettazione. Presente all'incontro anche la soprintendente Lisa Lambusier che ieri ha visitato la Rocca e le mura malatestiane.

Per un recupero complessivo
Furono i Malatesta a dare al centro storico di Cesena la caratteristica forma "a scorpione", racchiudendola in una cinta muraria della quale si conservano ampi tratti. Oggi proprio le mura malatestiane, segni viventi di una storia lunga e intensa e testi-

moni di importanti cambiamenti sociali, culturali e politici, sono al centro di questo percorso che impegna amministrazione comunale e Fondazione. Lo scopo dei due enti firmatari è quello di arrivare in tempi celeri all'elaborazione di uno studio di fattibilità per il recupero dell'intera cinta muraria cesenate, inclusi anche gli immobili di "Porta Fiume", "Ex Lazzaretto", "Rocca Nuova" e "Rocca Vecchia".

Un primo passo

Lo studio, che la Fondazione intende affidare agli architetti Sanzio Castagnoli e Piero Montalti che già in passato hanno studiato le mura proponendo progetti di recupero, è propedeutico alla ricerca di finanziamenti per avviare il recupero vero e proprio: «Questo protocollo di intesa - chiarisce il sindaco Enzo Latruca - ci permette di portare a casa il progetto preliminare che servirà per poi provare a finanziare e far finanziare l'intervento di recupero vero e proprio. Non conosciamo ancora l'ammontare esatto dell'intervento ma sap-



La forma del protocollo e un tratto di mura



priamo che sarà nell'ordine di alcune decine di migliaia di euro, vero è che sarà possibile procedere per stralci, ma l'entità è tale che se dovessimo realizzarlo con sole risorse interne non si po-

trebbe fare».

L'inizio del percorso

Il percorso di valorizzazione e recupero della cinta muraria cittadina prese avvio nel 1985 quando il Comune di Cesena, con variante generale al Prg, approvò le indicazioni per il recupero delle antiche mura malatestiane, che difendevano "la cittadella e i suoi 1660 fuochi (famiglie)". A seguito di iniziative intraprese negli anni successivi, questi studi sono stati aggiornati diventando oggetto di una ulteriore revisione per opera di un professionista specificatamente

individuato nel 2008. L'aggiornamento di questo studio e il suo completamento nelle parti mancanti (relative agli immobili di Porta Fiume, Ex Lazzaretto, Rocca Nuova e Rocca Vecchia) costituisce il primo passo per lo studio e la successiva progettazione di interventi di recupero e per la definizione di un'operatività urbanistica e architettonica. Il recupero dell'intera cinta muraria sarà da realizzare richiedendo la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini.

CONVOLTA LA SOPRINTENDENZA

Il percorso di recupero della cinta a forma di scorpione era già iniziato nel lontano 1985

Quelle porte stuzzicarono pure il genio leonardesco

Nel suo soggiorno cesenate del 1502, Da Vinci le raffigurò in straordinari schizzi. Un perimetro di 3.700 metri. Le più malandate: mura Porta Fiume e Lazzaretto

Durante la sua permanenza a Cesena nel 1502 anche Leonardo Da Vinci venne rapito dalla bellezza delle mura malatestiane e misurò le distanze in schizzi straordinari che ancora oggi raffigurano un percorso che potrebbe essere seguito passo dopo passo. Delle antiche porte delle mura malatestiane ne rimangono tre: Porta Montanara (sublime nei pressi della Rocca, insieme ad altre due dava accesso alla cittadella detta 'murata'), Porta Santi (o Romana, la 'coda dello scorpione') e Porta Fiume (o Porta del Ponte, antico principale accesso alla città). Un'altra porta (detta Cervese) fu sostituita dalla Barriera Cavour, mentre di altre due (Figaroia e Trova) non c'è più traccia. Lepidi ammalorate sono Mura Porta Fiume e Lazzaretto, ma serve un progetto di intervento complessivo, a stralci, uno dopo l'altro.

Porta Fiume. Risale nelle forme attuali al 1491. Si tratta dell'unica torre di controllo superstite delle due collocate agli estremi del Ponte di San Martino, che scavalcava il fiume Savio fino al 1393, quando una frana ne deviò il corso e il vecchio alveo fu occupato dal canale dei Molini.

Porta Santi. Detta anche Porta Romana, perché posta sulla strada per Roma, e menzionata già alla fine del secolo XIV. Nel 1819 fu monumentalizzata nelle forme attuali in onore del papa cesenate Pio VII, come testimonia l'iscrizione e gli stemmi.

Portaccia. La porta fluviale posta a difesa dell'ingresso in città del torrente Cesuola fu ricostruita nel 1486 nell'ambito del ripristino murario avviato in età malatestiana; le faceva da pendant l'altra portaccia all'uscita del corso d'acqua, nelle mura di porta Fiume-Torrione.

Ex Lazzaretto. L'imponente torrione circolare delle mura malatestiane conserva quasi integralmente la struttura originaria. **Torrione Beluxorum.** Il torrione poligonale d'angolo delle mura malatestiane, costruito nel 1452, era collegato al torrione delle Mamole, mediante le distrette mura del Serraglio.

Mura di Serravalle. Nel settore occidentale della cinta muraria malatestiana (1445-1468) i suoi torrioni conservano ancora le tracce delle arcate e del camminamento sopraelevato che li congiungeva.

Rocchetta di piazza. Elemento del sistema difensivo della cittadella 'Murata', costituiva il collegamento tra il Palazzo del legato pontificio e la Rocca Malatestiana. Comprende la Loggetta Veneziana, dal torrione poligonale, opera dell'architetto Matteo Nuti, e il muro con camminamento superiore.

Barriera Cavour. I due padiglioni della barriera daziaria, chiusa fino agli inizi del Novecento da un cancello in ferro, furono costruiti nel 1864 nel sito della Porta Cervese.

Andrea Alessandrini

Vestigia del passato

In alto la Portaccia, una delle due antiche porte fluviali della città. Sotto, da sinistra, Porta Santi monumentalizzata in onore di Pio VII e il Lazzaretto, torrione poligonale d'angolo delle mura malatestiane

Epoca malatestiana

In basso la Rocchetta Malatestiana con la loggetta veneziana, Mura Porta Fiume col ponte di San Martino e il torrione Beluxorum, torrione d'angolo delle mura malatestiane.



CESENATODAY

CRONACA

Segni viventi della storia della città, Comune e fondazione Carisp vogliono recuperare le Mura malatestiane

Lo scopo del Comune e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena è di arrivare in tempi celeri all'elaborazione di uno studio di fattibilità per il recupero dell'intera cinta muraria cesenate



Furono i Malatesta a dare al centro storico di Cesena la caratteristica forma “a scorpione”, racchiudendola in una cinta muraria della quale si conservano ampi tratti. Oggi proprio le mura malatestiane, segni viventi di una storia lunga e intensa e testimoni di importanti cambiamenti sociali, culturali e politici, sono poste al centro di un percorso che impegna l’Amministrazione comunale e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena in un’opera di recupero e di valorizzazione. A tal proposito, il Sindaco Enzo Lattuca e il Presidente della Fondazione Roberto Graziani hanno siglato il Protocollo d’intesa per assicurare il coordinamento delle azioni e per individuare insieme le modalità necessarie per lo sviluppo della progettazione. Presente all’incontro anche la Soprintendente Architetto Lisa Lambusier.

Lo scopo del Comune e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena è di arrivare in tempi celeri all’elaborazione di uno studio di fattibilità per il recupero dell’intera cinta muraria cesenate, inclusi anche gli immobili di “Porta Fiume”, “Ex Lazzaretto”, “Rocca Nuova” e “Rocca Vecchia”. Chiaramente, questo studio – che verrà realizzato da un team di professionisti tecnici a cui la Fondazione affiderà l’incarico – costituirà il primo passo per una progettazione completa.

Il percorso di valorizzazione e recupero della cinta muraria cittadina prende avvio nel 1985 quando il Comune di Cesena, con variante generale al PRG, ha approvato le indicazioni per il recupero delle antiche mura malatestiane, che difendevano “la cittadella e i suoi 1660 fuochi (famiglie)”. A seguito di iniziative intraprese negli anni successivi, questi studi sono stati aggiornati diventando oggetto di una ulteriore revisione per opera di un professionista specificatamente individuato nel 2008.

L’aggiornamento di questo studio e il suo completamento nelle parti mancanti (relative agli immobili di Porta Fiume, Ex Lazzaretto, Rocca Nuova e Rocca Vecchia) costituisce il primo passo per lo studio e la successiva progettazione di interventi di recupero e per la definizione di un’operatività urbanistica e architettonica. Il recupero dell’intera cinta muraria sarà da realizzare richiedendo la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini.

Delle antiche porte, ne rimangono tre: Porta Montanara (posta nei pressi della Rocca, insieme ad altre due dava accesso alla cittadella detta 'murata'), Porta Santi (o Romana, rappresenta la 'coda dello scorpione') e Porta Fiume (o Porta del Ponte, antico principale accesso alla città). Un'altra porta (detta Cervese) è stata sostituita

superstite delle due collocate agli estremi del Ponte di San Martino, che scavalcava il fiume Savio fino al 1393, quando una frana ne deviò il corso e il vecchio alveo fu occupato dal canale dei Molini. Nella porta sono ancora visibili a nord-est e a sud-ovest la merlatura ghibellina e, nella parte interna del barbacane, i caratteristici vani a volta dell'apparato difensivo con feritoie e canne fumarie per le bocche da fuoco.

Porta Santi

Detta anche Porta Romana, perché posta sulla strada per Roma, e menzionata già alla fine del sec. XIV, fu ristrutturata nella prima metà del sec. XV. Nel 1819 la porta fu monumentalizzata nelle forme attuali su progetto dell'architetto Curzio Brunelli in onore del papa cesenate Pio VII, come testimoniano l'iscrizione e gli stemmi.

Portaccia

Porta fluviale posta a difesa dell'ingresso in città del torrente Cesuola, ricostruita nel 1466 nell'ambito del ripristino murario avviato in età malatestiana; le faceva da "pendant" l'altra portaccia situata all'uscita del corso d'acqua, nelle mura di porta Fiume. Tracce della merlatura sono visibili nei due corpi di fabbrica, uniti da una volta a botte dalla quale veniva calata la grata di sbarramento, difesa nel fronte meridionale da beccatelli con piombatoie. La dimensione della portaccia fu rilevata da Leonardo da Vinci nel 1502.

Torrione Ex Lazzaretto

Nonostante l'attività di filanda qui insediata nel sec. XIX e il progetto di trasformazione in ospedale per malattie infettive (1897), questo imponente torrione circolare delle mura malatestiane conserva quasi integralmente la struttura originaria. Nella parte superiore si intravede la merlatura ghibellina, mentre sul lato nord è riconoscibile in un grande sperone l'innesto dell'ampliamento della cinta chiamato "Terra Nova", iniziato nel 1518, abbandonato dopo il 1572 e progressivamente smantellato. Tale settore si estendeva verso nord-ovest e poi si congiungeva al

conservare ancora il tratto delle mura e del camminamento sopraccitato che li congiungeva. Nel 1502 questo tratto fu disegnato da Leonardo da Vinci insieme al resto del perimetro fortificato, per adeguare il sistema di difesa all'uso delle armi da fuoco pesanti.

Rocchetta di piazza

Elemento del sistema difensivo della cittadella "Murata", costituiva il collegamento tra il Palazzo del legato pontificio e la Rocca Malatestiana. La struttura, commissionata da papa Paolo II e realizzata dall'arcivescovo Lorenzo Zane, è composta dalla Loggetta Veneziana, probabilmente in origine cortina di contenimento del colle Garampo, dal torrione poligonale, opera dell'architetto Matteo Nuti, e dal muro con camminamento superiore detto "corridore", che univa il torrione di piazza alla rocca.

Barriera Cavour

I due padiglioni della barriera daziaria, chiusa fino agli inizi del sec. XX da un cancello in ferro, furono costruiti nel 1864, su progetto dell'ingegnere Davide Angeli, nel sito della Porta Cervese, documentata sin dalla fine del sec. XIV e riedificata nel 1452-1460. Dell'antica porta malatestiana sono ancora visibili i resti del barbacane del corpo di levante, al piano interrato dell'attuale bar. I due corpi ottocenteschi speculari, porticati su di un lato, sono ornati da lesene doriche e da un fregio con triglifi.

CESENA

PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Un protocollo d'intesa per la valorizzazione delle Mura Malatestiane

Firmato dall'Amministrazione comunale e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena



01/07/2021 di > redazione

Furono i Malatesta a dare al centro storico di Cesena la caratteristica forma "a scorpione",

racchiudendola in una cinta muraria della quale si conservano ampi tratti. Oggi proprio le mura malatestiane, segni viventi di una storia lunga e intensa e testimoni di importanti cambiamenti sociali, culturali e politici, sono poste al centro di un percorso che impegna **l'Amministrazione comunale e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena** in un'opera di **recupero e di valorizzazione**. A tal proposito, il Sindaco **Enzo Lattuca** e il **Presidente della Fondazione Roberto Graziani** hanno siglato il **protocollo d'intesa** per assicurare il coordinamento delle azioni e per individuare insieme le modalità necessarie per lo sviluppo della progettazione. Presente all'incontro anche la **Soprintendente architetto Lisa Lambusier**.

Lo scopo del Comune e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena è di arrivare in tempi celeri all'elaborazione di uno **studio di fattibilità** per il **recupero dell'intera cinta muraria cesenate**, inclusi anche gli immobili di "Porta Fiume", "Ex Lazzaretto", "Rocca Nuova" e "Rocca Vecchia". Chiaramente, questo studio – che verrà realizzato da un team di professionisti tecnici a cui la Fondazione affiderà l'incarico – costituirà il primo passo per una progettazione completa.

Il percorso di valorizzazione e recupero della cinta muraria cittadina prende avvio nel 1985 quando il Comune di Cesena, con variante generale al Prg, ha approvato le indicazioni per il recupero delle antiche mura malatestiane, che difendevano "la cittadella e i suoi 1660 fuochi (famiglie)". A seguito di iniziative intraprese negli anni successivi, questi studi sono stati aggiornati diventando oggetto di una ulteriore revisione per opera di un professionista specificatamente individuato nel 2008. L'aggiornamento di questo studio e il suo completamento nelle parti mancanti (relative agli immobili di Porta Fiume, Ex Lazzaretto, Rocca Nuova e Rocca Vecchia) costituisce il primo passo per lo studio e la successiva progettazione di interventi di recupero e per la definizione di un'operatività urbanistica e architettonica. Il recupero dell'intera cinta muraria sarà da realizzare richiedendo la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini.

Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo

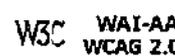
Forse ti può interessare anche:

- » Un lettore al giornale: "Come si possono mettere insieme Portaccia ed ex scuola di Diegaro?"
- » Fondazione Crc, approvato il bilancio 2020
- » Con Italia Nostra si è parlato di cultura, di monumenti e non solo

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il [Login](#) per poter inviare un commento

[Privacy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [Amministrazione trasparente](#)



CORRIERE CESENATE – settimanale di informazione della Diocesi di Cesena-Sarsina – via Don Giovanni Minzoni, 47 – 47521 Cesena (FC) Italia

C.F. 90077160407, P.IVA 04382550404 - Autorizzazione Tribunale Forlì n. 409 del 20/02/1968 - Iscrizione al Registro nazionale della stampa n. 4234

Il Corriere Cesenate percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Corriere Cesenate, tramite la Federazione italiana Settimanali Cattolici ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.